

Rassegna stampa 29/1/2024

CONVEGNO “UN’ALTRA IDEA DI AUTONOMIA: ALLE ORIGINI DE LA LIBERTÀ VIENE PRIMA. AUTONOMIA, AUTOGOVERNO, DEMOCRAZIA RADICALE, TRA AZIONISMO E MARXISMI ETERODOSSI”

Roma: Sinopoli (Fondazione Di Vittorio), apriamo dibattito su vero senso di autonomia

NOVA0039 3 POL 1 NOV CLT CRO Roma: Sinopoli (**Fondazione** Di Vittorio), apriamo dibattito su vero senso di autonomia Roma, 29 gen - (Nova) - Con il convegno di oggi, dal titolo "Un'altra idea di autonomia: alle origini de La liberta' viene prima. Autonomia, autogoverno, democrazia radicale, tra azionismo e marxismi eterodossi", "vogliamo costruire un dibattito autentico sull'autonomia, intesa come fondamento della nostra liberta' di cui e' garante la costituzione italiana". Lo ha detto Francesco Sinopoli, presidente della **Fondazione** Giuseppe Di Vittorio, in occasione del convegno all'universita' Roma Tre. "L'autonomia nel lavoro, l'autonomia come forma di partecipazione democratica, che non centra nulla con la volgarizzazione della parola fatta dalla proposta di governo sull'autonomia differenziata che e' proprio l'opposto dell'autonomia dei costituenti. Questo vogliamo ribadire e lo facciamo riflettendo su quello che ha significato nella storia antifascista della nostra Repubblica", ha concluso.

Roma: Sinopoli (Fondazione Di Vittorio), apriamo dibattito su vero senso di autonomia - video

NOVA0043 3 POL 1 NOV CLT CRO Roma: Sinopoli (**Fondazione** Di Vittorio), apriamo dibattito su vero senso di autonomia - video Roma, 29 gen - (Nova) - Le dichiarazioni di Francesco Sinopoli, presidente della **Fondazione** Di Vittorio, in occasione del convegno. - Per visualizzare il video si prega di visitare l'indirizzo: <https://www.agenzianova.com/a/4800778/4800778/2024-01-29/roma-sinopoli-Fondazione-di-vittorio-aperto-dibattito-su-vero-senso-di-autonomia-video> (Rer)

Roma: Di Cola (Cgil), parte da Capitale iniziativa fondazione Di Vittorio su autonomia

NOVA0024 3 POL 1 NOV CRO Roma: Di Cola (Cgil), parte da Capitale iniziativa **fondazione** Di Vittorio su autonomia Roma, 29 gen - (Nova) - Ha preso il via il convegno "Un'altra idea di autonomia: alle origini de La liberta' viene prima. Autonomia, autogoverno, democrazia radicale, tra azionismo e marxismi eterodossi", promosso dalla **fondazione** Giuseppe Di Vittorio, dalla **fondazione** Lelio e Lisli Basso, dalla Cgil Roma e Lazio e dall'Iress Lazio, con il patrocinio dell'Universita' degli studi Roma Tre. La giornata si articola in quattro sessioni e nel pomeriggio e' atteso l'intervento del segretario generale della Cgil Maurizio Landini. Ad aprire i lavori stamattina e' stato il segretario della Cgil di Roma e Lazio, Natale Di Cola, che ha spiegato: "Siamo orgogliosi che questa iniziativa della **fondazione** Di Vittorio parta da Roma per il valore che ha la Capitale e per il lavoro, come sindacato di strada, che stiamo provando a fare. Vogliamo Provare a mettere insieme la conoscenza e la liberta', riflettere sul nostro passato e sulle nostre strategie per il futuro. Alle nostre delegate e delegati voglio dire che questa iniziativa ha l'ambizione di essere un percorso di studio che renda tanti appassionati e curiosi. Speriamo che l'inziiativa continui a vivere nelle prossime settimane e mesi". (Rer)

Roma: Di Cola (Cgil), parte da Capitale iniziativa fondazione Di Vittorio su autonomia - video

NOVA0042 3 POL 1 NOV CRO Roma: Di Cola (Cgil), parte da Capitale iniziativa **fondazione** Di Vittorio su autonomia - video Roma, 29 gen - (Nova) - Le dichiarazioni del segretario della Cgil di Roma e Lazio, Natale Di Cola, in occasione del convegno. - Per visualizzare il video si prega di visitare l'indirizzo: <https://www.agenzianova.com/a/4800772/4800772/2024-01-29/roma-di-cola-cgil-parte-da-capitale-iniziativa-fondazione-di-vittorio-su-autonomia-video> (Rer)

Un'altra idea di autonomia

- Roberto Ciccarelli, 30.01.2024

Il conflitto È l'antidoto al regionalismo differenziato e all'autoritarismo del «premierato». Ha ispirato una grande storia a sinistra. Per la Fondazione Di Vittorio l'idea di autonomia va usata contro il governo Meloni

Autonomia come autogoverno e autodeterminazione delle persone, della classe, dei popoli. Autonomia operaia e dei consigli di fabbrica. Autonomia come democrazia diretta, sociale e politica. Queste, e altre declinazioni, del concetto - quello di «autonomia», appunto - sono state fatte nella lunga e travagliata storia della sinistra sindacale, comunista, socialista e liberale.

QUESTA STORIA si è sviluppata sempre nel fuoco delle lotte in Italia. Ha dato esiti stupefacenti molti fallimenti, riprese insperate. Fu rielaborata dall'Ordine Nuovo con Antonio Gramsci nel primo «biennio rosso» (1919-1920). Il grande politico e filosofo, fondatore del Pci, allora parlava di una delle istituzioni dell'autonomia: i «consigli operai». Erano «cellule prime» della democrazia rivoluzionaria. L'idea dell'«autonomia» tornò trasformata nel secondo «biennio rosso»: tra il 1968 e l'«autunno caldo» del 1969. Nacquero le organizzazioni autonome: il Consiglio Unitario di base (Cub) alla Pirelli di Milano. Altri consigli di fabbrica si erano strutturati prima.

UNA STORIA POTENTE. Ha attraversato prospettive leniniste, luxemburghiane, proudhoniane, gramsciane, socialiste e comuniste, liberalismi originali opposti a quelli classisti ed economicisti. C'è stata l'epica, la tragedia e il martirio. Quello di Piero Gobetti ucciso dai fascisti. Ci sono le traiettorie di socialisti come Vittorio Foa, oppure quelle di fondatori dell'operaismo: un gigante come Raniero Panzieri, per esempio. La riflessione sull'autonomia si ritrova, in altre posizioni, quelle di un segretario della Fiom e della Cgil, oltre che pensatore di prim'ordine: Bruno Trentin.

torino fiat occupazione anni '80 foto di Tano D'Amico

CI SONO STORIE di formidabili dibattiti pratici e teorici che hanno coinvolto le riviste più belle, i convegni più combattuti, gli intellettuali, gli operai, i militanti culturali e di base. Ci fu il dibattito sulle «sette tesi sul controllo operaio» del 1958 di Raniero Panzieri e Lucio Libertini sulla rivista del Psi «Mondo operaio». Molti ricordano e praticano l'operaismo dei «Quaderni Rossi». Su un altro versante possiamo trovare, per esempio, la storia della «nuova sinistra», quella de Il Manifesto. E ancora i movimenti rivoluzionari degli anni Settanta. In tutta evidenza, non stiamo parlando di una prospettiva unica, ma irriducibilmente plurale, spesso conflittuale, comunque problematica. Com'è la storia delle sinistre. Mille fili che però oggi potrebbero essere intrecciati in una genealogia eretica. Per creare nuove idee e cortocircuiti nel presente.

QUESTA È STATA l'intuizione che ha ispirato un bel convegno organizzato ieri all'università Roma Tre dalla Fondazione Di Vittorio (Cgil). I densissimi interventi, senza una pausa, possono essere ora rivisti sul sito Collettiva.it. In tale contesto è stata avanzata un'ipotesi di lotta culturale, dunque politica.

OGGI, È STATO DETTO, il concetto di «autonomia» è stato sequestrato dalle destre leghiste e postfasciste che compongono il governo Meloni. Quest'ultimo si regge su uno scambio osceno che rompe l'unità nazionale e rafforza l'autoritarismo dilagante. I leghisti Salvini e Calderoli vogliono imporre l'«autonomia differenziata», una «secessione» delle regioni «ricche» (Veneto e Lombardia, per cominciare) che aspirano a costituirsi in micro-staterelli. Meloni e i suoi «Fratelli d'Italia» vogliono il «premierato» che metterà in discussione sia il parlamento che le funzioni dello stesso presidente della Repubblica.

«LA STORIA DELL'AUTONOMIA come autogoverno e come pratica democratica non ha nulla a che vedere con l'autonomia differenziata di Calderoli ed è l'antidoto allo scambio osceno con il presidenzialismo di Meloni -ha detto Francesco Sinopoli, presidente della Fondazione Di Vittorio - Si tratta di un doppio autoritarismo. Per contrastare questa deriva possiamo ispirarci a queste tradizioni. Bisogna tornare a lavorare dal basso, cambiare profondamente il sistema sociale. La sinistra di governo ha gravissime responsabilità. Senza la riattivazione della partecipazione democratica nella società e nel lavoro non sarà possibile rispondere alla crisi della partecipazione sulla quale cresce anche la regressione in atto».

«IL DIBATTITO SUI CONSIGLI di fabbrica oggi è prezioso - ha detto Luciana Castellina, co-fondatrice de Il Manifesto - Anche oggi è possibile immaginare forme di democrazie diretta non solo nei luoghi di lavoro ma nella società. Da qui possiamo ripartire nel momento in cui prevale la frammentazione e l'astensionismo. Possiamo reimpadronirci della gestione di pezzi della società costruendo poteri sul territorio. la gestione diretta dei beni comuni serve anche a cambiare la cultura diffusa attraverso le pratiche della democrazia diretta. Oggi non c'è solo la fabbrica, che è decentrata al suo interno da appalti e subappalti. Il nostro problema è creare poteri collettivi, decentrati e diffusi, anche fuori da essa, cioè nuove istituzioni nella società».

«CON LA PROPOSTA del “sindacato dei diritti” Bruno Trentin ha indicato come il sindacato deve aprirsi alla partecipazione dei cittadini e unirla a quella sui luoghi di lavoro. Questa idea pone la necessità di una maggiore radicalità della nostra azione - ha detto il segretario della Cgil Maurizio Landini - Il governo ha un progetto organico, corporativo, autoritario. Meloni ha chiesto il referendum sulla riforma costituzionale per affermare la propria leadership. Noi dobbiamo usare il referendum per obiettivi opposti e affermare la democrazia in nome della Costituzione. Dobbiamo portarci all'altezza dello scontro o rischiamo che il conflitto prenda un'altra strada».

© 2024 il manifesto - copia esclusivamente per uso personale -